



Il Comune ha un "tesoretto": e una Casa per la Cultura (alla SOMS) è un investimento che proprio non tradirebbe

E se ci ritrovassimo tutti a teatro? Acqui abbia un suo luogo per le scene

Acqui Storia. Proprio vero che sono le crisi il volano del progresso.

La Storia lo insegna. Senza la peste del 1348 non ci sarebbe stata la recinzione dei campi (ecco il passaggio dagli *open field* alle *enclosures*) e nemmeno l'elaborazione di quella mentalità capitalista che, l'attuale pandemia e il consumo frenetico del pianeta (quasi ormai invivibile, colmo di CO2, plastica e polveri sottili...) contribuiranno, ora, a rivedere. E, forse, anche a mettere in soffitta.

Dopo una crisi l'obbligo è quello di "inventare". Cogliere l'occasione per ribaltare l'abitudine.

Senza essere un poco visionari non si può andare avanti.

E, allora, se il capitalismo e la speculazione edilizia hanno "buttato giù" il nostro bel Teatro Garibaldi (Giuseppe Saracco avrà pensato che siamo diventati matti... venga ora un Dante e lo vada ad intervistare... già, quel Dante che coglie da Brunetto Latini l'idea di una letteratura di civica utilità), chissà che il covid e i larghi "ristori" alle amministrazioni, giunti (e che ancora arriveranno, magari da Palazzo Chigi, non ci aiutino a riaprire (dopo una bella ristrutturazione) la Sala della Società Operaia. Che poi è stato il Dancing Olympia. Con il Carnevale dei bambini negli anni Settanta, ma prima pronto ad ospitare le voci più belle della musica italiana.

Una fruttuosa convenzione tra SOMS e Comune, ed ecco che Acqui potrebbe "guadagnare" una sala multifunzionale. (Altro che pergolati... la cosa promette più dell'ombra...).

Una sala per convegni, presentazioni, concerti e prove musicali, opere del teatro di prosa, saggi delle scuole (E, di già, ci metto anche uno schermo...).

Per la carità, non illudiamoci. A nessun amministratore pare la cosa sia venuta in mente. Ma sognare non costa niente.

Di un tesoretto, nel Consiglio comunale ultimo, abbiamo sentito parlare... Un tesoretto in parte già destinato a "rinfrescare" Mombarone. E a sollevare qualche famiglia bisognosa dalle tante, troppe imposte.

Qualcosa resterà? Si potranno trovare altri fondi?

Così veniamo allo scoperto (si fa per dire... è dagli anni Novanta che sull'argomento battiamo: erano i primi articoli per questo settimanale...).

Non importa se nessuno ci ha ascoltato: compito dei giornali è quello di provare a buttare anche qualche sasso "nello stagno" (come si scriveva una volta, nei titoli di testa dei film: ogni riferimento metaforico ad Acqui è puramente casuale...).

I sassi, dunque... Nella speranza

che il sasso... non vada a fondo.

Ahinoi: la pietra nel recente passato c'è andata.... E senza fare sconquassi. (Senza neppur fare il solletico). Ieri. E oggi.

Con il per niente considerato centenario 1921/2021 di Ando Gilardi (un peccato, ora che si riapre, non avere l'Antologica estiva).

E anche per l'idea di un Museo d'Arte Sacra Diocesano, da costruire attorno al *Trittico del Bermejo* (in Sacrestia del Duomo un po' sacrificato, se arriva il Turismo, quello vero).

Per l' "Acqui Storia" non ci facciamo più illusioni: il tempo passa, e si vivacchia...

Che l'idea del nuovo teatro della SOMS faccia breccia, quasi quasi non ci crediamo...

Non è questo un paese per giovani.

In fondo chi ha una certa età ha pure il privilegio di tornare, coi ricordi, al "Garibaldi".

Ben Hur, le voci di "Corisettembre", la festa dei chierichetti con *Marcellino pane e vino*, i *cinforum* con "obbligo di andare al microfono" - spinti dalla arrochita voce, dolcemente marziale, della prof.ssa Floriana Tomba, i cartoni animati di Natale e i western...

Se non si può sognare nel futuro, che sia all'indietro.

Per chi può.

